

incontri



C'è un piccolo vetro al Museo del vetro di Murano che mi ha fatto impazzire di piacere e da quando l'ho visto non sono più la stessa. È un piccolo bicchiere e pure sbeccato del primo secolo dopo Cristo, azzurrino, poco trasparente, di impugnatura larga come la corolla di un fiore. È nella sala dei vetri più antichi e proviene dalla necropoli romana di Zara in Dalmazia.

Oh, questi romani quanto viaggiavano e quanto se la godevano. È il caso di dirlo per questo bicchiere perché sull'impugnatura, dove cioè il bicchiere si teneva in mano e lo si portava alla bocca pieno di vino anacquato o di liquori ignoti, chi lo teneva leggeva una scritta tanto chiara e a rilievo sulla quale la mano per forza si fermava e pure gli occhi e anche le labbra a bere. Su questo bicchiere dunque c'è una scritta a caratteri cubitali e non si può non leggere. C'è scritto in greco antico "Rallegra-

UN BICCHIERE ROMANO AL MUSEO DEL VETRO DI MURANO
Beviamo la vita a ricchi sorsi senza buttarne via un minuto

GIOVANNA GIORDANO

ti e sii di buon animo". "Katakaipe kai ei painoy", rallegrati, stai contento, stai per bere, sei vivo, le tue labbra si aprono per bere e con queste labbra puoi fare tante cose parlare baciare mangiare. Rallegrati non vedi che stai per bere e già è una cosa splendida bere e ti deve questo dare allegria.

E poi sii di buon animo, non riempire la tua esistenza di malumore, non ti aggrovigliare nelle amarezze, che senso ha? Non vedi che sei vivo, pezzo d'asino. Non è un caso che questo bicchiere che inneggia alla gioia di vivere sia stato trovato in una necropoli fra i morti dunque e forse dentro una tomba. Rallegrati, sei vivo, stai su, la vita è dolce malgrado tutto, non soffrire inutili pene,

non vedi che finisce tutto presto.

Così questo bicchiere, quando l'ho visto, una mattina d'estate dopo un'ora fra le onde del mare impennabile della Laguna di Venezia, un po' verde acqua, un po' verde oliva, che non ha le trasparenze del nostro mare ma ha altro tipo di dolcezza. (Il mare è sempre diverso dappertutto, perché ancora non lo so, sono ingenua infondo lo so).

Ecco dunque fra mille vetri lucenti e più recenti di mani antiche e soprattutto di esperte mani veneziane, quel piccolo bicchiere che mi ha ricordato qualcosa che avevo quasi dimenticato. Di stare allegra e di non intorbidare la mia testa di malumore. Petronio scrittore romano come il

vetro che mi è piaciuto, diceva pure lui in quegli anni, duemila anni fa: «Io per me preferisco il vetro, certamente non puzza» anche se tutti amano l'oro. Il vetro è tanto più bello dell'oro e vale poco solo perché è fragile.

Così nel mezzo di questa vita che è fragile come quel vetro di duemila anni, mi devo ricordare di stare con l'animo leggero e trasparente. E di bere questa vita a ricchi sorsi senza buttarne via un minuto. Perché il tempo muore in fretta e di quei romani che bevevano in quel bicchiere antico non c'è più neppure la polvere. Così prima che la mia vita sia polvere devo essere felice.

www.giovanaggiordano.it



Mai asservito a una ideologia, ha dato inizio alla lettura polemica della storia, come sconfitta del cambiamento e trasformistica perpetuazione del dominio

ANTONIO DI GRADO

Catania e il suo poeta. E la necessità di rendere giustizia a un grande concittadino obliato o frainteso, di riparare a una duplice omissione: quella, che riguarda tutta la comunità degli studiosi, di non aver riconosciuto la grandezza d'un poeta e d'un intellettuale che s'vetta, anzi sgomitava con rabbia, nell'aristocratico consesso del secolo dei lumi; e quella d'una città avara, matrigna come la nostra, sempre pronta a ricambiare il genio con l'indifferenza, a espellere dal suo grembo i suoi figli migliori o peggio a intrappolarveli, a divorarli costringendoli a un inoperoso e rancoroso silenzio come quello dell'ultimo Verga. Oppure a snaturarli, devitalizzandone la sostanza intellettuale, immiserendola (è il caso di Tempio) al livello infimo della barzelletta sconcia, dell'insistito omaggio alla falloccrazia tributato da una società maschile che trema (e ce l'ha dimostrato Brancati) nell'attentata contemplazione della propria impotenza.

E invece Tempio, prima e più d'ogni altro dei grandi scrittori che ci hanno raccontato e spiegato Catania, è Catania: è la sua plebe chiassosa e rissosa, è il fantasmagorico teatro delle sue vie e piazze in cui geometria e caos inverosimilmente coincidono, è la diffidenza beffarda per il Palazzo e i suoi cantori, è il ghigno licenzioso opposto dai "vinti" ai fasti patrizi, è la sensualità abbagliante che fa tutt'uno con la temperatura arroventata dei suoi climi, del suo farnetico torbido e polemico.

È la protervia dei suoi politici truffaldini e accaparratori, è il suo ateneo in preda al demone della Masticogna, è (e basta leggere "La maldicenza scunfita", dove il mito della ricostruzione di Vaccarini è restituito alla polvere dell'incompiutezza e delle utopie in soffitta) la bugia dei suoi aerei fondali e delle sue quinte barocche, che mascherano le macerie e la miseria e che Tempio tratta alla stregua di sbilenchi monumenti alla follia, di sinistri aborti del malgoverno.

Ignorato dalle storie letterarie, nonostante abbia scritto un poema sulla rivoluzione - "La Carestia" - che è unico nella nostra letteratura; sconosciuto alla gran parte degli studiosi, che avrebbero il dovere di indagare sulla sua vita e sul suo profilo intellettuale, oltre che di offrirgli un'edizione filologicamente attendibile delle sue opere;



Gli attori Marcello Perracchio e Tuccio Musumeci, in una messa in scena di "Vita miserie e dissolutezze di Micio Tempio, poeta" di Filippo Arriva. Nel riquadro, un ritratto del poeta

Tempio è Catania poeta irriverente obliato o frainteso

strapazzato da una fruizione popolare al livello di bancarella o di aneddoto: queste, le condanne impresse come un marchio sul poeta catanese.

Ma quali sono i suoi peccati? Non certo l'erotismo che pervade tutta l'opera sua e si associa alla polemica sociale di stampo giacobino. Semmai la sua originalità, che è tutt'uno con la scompostezza, con l'irriverenza, con l'anarchia della sua poesia truculenta e magmatica, del suo dialetto realistico fino ai limiti del più feroce espressionismo.

E altri peccati sconta il nostro: tra cui quello d'aver dato inizio alla lettura polemica della storia, come sconfitta del cambiamento e trasformistica perpetuazione del dominio, che dai "Vicerè" derobertiani va fino a Brancati, a Tomasi di Lampedusa, a Sciascia, e dai rivoltosi deformi e dalle scatenate virago della "Carestia" scorre come sangue fino ai contadini insorti della verghiana "Libertà" (la "libertà funesta" di cui parlava Tempio!) e al loro "camevale furibondo".

Frutto, quei sacrosanti eccessi, di un temperamento impetuoso ma anche di un'educazione intellettuale condivisa con un manipolo di giovani infatuati dalla Rivoluzione d'oltralpe, e d'una pratica della dissimulazione e della cortigianeria che assicurò a Tempio la sopravvivenza ma accentuò i suoi astratti furori, la sua viscerale condanna della ferocia plebea.

L'insoddisfazione, il disagio, la fame, la rivolta, ma anche la voluttà soddisfatta e l'intorpidimento dionisiaco, sono i motivi autobiografici da cui trae alimento la poesia tempiana. Perfino nelle favole, un genere letterario che Tempio libera dalla pedagogia dei buoni sentimenti, e nel quale sta come in un abito stretto, da cui straripa la violenza del suo scetticismo e del suo realismo. Tra pulci libertine che scorrazzano tra le grazie dell'amata e asini bastonati che figurano il popolo umiliato e offeso, dominano il crudo realismo fisiologico e il ribellismo populista: "Cussì lu fruttu di li toi suduri, / misiru agricullturi, / passa di manu in ma-

nu, e va a li denti / di cui sedi a riposu e non fa nenti".

Bastano, queste polemiche, ad arruolare Tempio fra gli intellettuali impegnati a diffondere i lumi della Ragione settecentesca? Renitente a ogni arruolamento, Tempio irride anche a quel secolo che Sciascia definirà "educatore", e che per lui è invece "secolo di rapina", invaso da demoni quali Interessi, Nigoziu, Guadagnu, a petto dei quali la settecentesca dea Ragione "resta cunfusa e inabil", soccombe sconfitta o peggio si presta a travestire sordidi appetiti: "Ragiuni a tia m'inchinu. / Ma di 'sta priziussissima / gioja nn'abusa (o quantu!) / l'omu, e sua ria malizia / copri ccu lu so mantu, / (...) / o chi la fa cunsistiri / lu riccu in sua putenza, / o nelli drittu a cedere / di lu chiu forti / stramazzata e afflitta".

E anche in questo, in questa polemica implacata e in quest'impegno non asservito a nessuna ideologia, Domenico Tempio ci è - insostituibilmente - maestro.

serata di filosofia

"Caro misantropo" oggi Catania rende omaggio a Manlio Sgalambro

Oggi pomeriggio a Catania, alle ore 17, presso la biblioteca comunale "Vincenzo Bellini" (via Antonio di Sanguiliano, 307) sarà presentato in anteprima per la Sicilia "Caro misantropo" (La scuola di Pitagora, Napoli, 2015): il volume, a più voci, che raccoglie saggi e testimonianze di studiosi, scrittori, amici e conoscenti in omaggio al filosofo Manlio Sgalambro, a poco più di un anno dalla scomparsa. La discussione con alcuni degli autori del libro presenti in sala, moderata dal professor Antonio Di Giovanni (Università di Catania), sarà preceduta da una prolusione di Paolo Manganaro ("Manlio Sgalambro, l'uomo e l'opera"), già ordinario di Filosofia teoretica presso lo stesso ateneo. Interverrà Roberto Fai, del Collegio siciliano di Filosofia. A tutti i partecipanti parlerà i saluti della città l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Luigi Bosco. L'ingresso alla manifestazione, patrocinata dall'Istituto italiano per gli Studi filosofici, è libero.

Il villaggio del Web

Fundraiser la campagna di raccolta è su Facebook

ANNA RITA RAPETTA

"Fundraiser" e "Local market". Sono le due icone che Facebook, sempre più interessata al mondo dei pagamenti elettronici, sta testando Oltreoceano. La prima novità consiste in una vera e propria pagina dedicata alla raccolta fondi. Il nuovo tasto "dona" è uno strumento pensato per le organizzazioni no profit che vogliono organizzare campagne di fundraising, che in gergo nostrano sono le collette in Rete.

Questa nuovissima funzionalità permette alle organizzazioni di lanciare campagne di raccolta fondi direttamente su Facebook per i più svariati fini: aiuti umanitari al sostegno alla ricerca scientifica, protezione degli animali, supporto in caso di catastrofi naturali.

Gli utenti potranno contribuire con libere donazioni semplicemente cliccando sul tasto "dona adesso" presente nelle pagine speciali inserendo i dati della propria carta. La pagina disporrà di un contatore automatico che progredirà con l'aumentare dei contributi, mostrando anche l'obiettivo della somma finale ritenuta necessaria. I donatori avranno inoltre la possibilità di sensibilizzare gli altri utenti di Facebook condividendo sulla propria pagina l'operazione effettuata. Tra i 37 partner che hanno già aderito all'iniziativa, tra cui

Con "Local market", lanciato in via sperimentale, si possono cercare, comprare e vendere oggetti sul social network

il Wwf e la società Usa per la sclerosi multipla.

Non solo beneficenza sul social network in blu. In Australia e in Nuova Zelanda, Facebook sta testando la funzione "Local market". La sezione lanciata in via sperimentale permette agli utenti di cercare, comprare e vendere oggetti direttamente sul social network in modo facile e rapido. Con "Local market" si possono cercare tutti gli oggetti disponibili nelle vicinanze, visualizzare i post dei gruppi di acquisto e pubblicare il proprio annuncio.

Molte le categorie disponibili: dagli oggetti antichi alle automobili, ma anche accessori, vestiti e perfino case. Se questo strumento supererà la fase di rodaggio, sarà esteso anche in altri Paesi aprendo nuove prospettive per l'e-commerce.

Il terreno su cui sta seminando Mark Zuckerberg è fertile. Anche in Italia il "sentiment" degli utenti finali sul tema dei pagamenti elettronici è prevalentemente molto positivo. Secondo una recente analisi di Reputatio Manager, il 46,8% degli utenti esprime pareri nettamente positivi, il 35,5% negativi e il 17,7% rientra nella fascia della neutralità. L'accesso ai pagamenti elettronici attraverso canali mobile sempre più numerosi è il tema più discusso e positivo. Apprezzata anche la possibilità di usufruire di programmi fedeltà direttamente on line.

Sul tema della sicurezza, invece, si concentrano le criticità: gli italiani non abbandonano il contante e fanno fatica a fidarsi degli acquisti virtuali perché temono per la sicurezza dei propri dati.

ALL'ARCHIVIO DI STATO DI CATANIA OGGI CONVEGNO E INAUGURAZIONE DI UNA MOSTRA DI DOCUMENTI

Famiglia, lavoro, fornitori: vita quotidiana di un poeta



TESTO AUTOGRAFO DI MICIO TEMPIO DEL 1799

In occasione della manifestazione "Itinerari Tempio", che si apre oggi, a cura di Nino Romeo, organizzata dall'Archivio di Stato di Catania in collaborazione con il Centro Teatrale Siciliano (ore 18.00, via Vittorio Emanuele 156, Catania), sarà presentata la pubblicazione di Anna Maria Iozzia "La quotidianità di Domenico Tempio. Documenti inediti per la sua biografia", in cui sono stati registrati centonove documenti che permettono di conoscere un Domenico Tempio inedito, immerso nelle problematiche e nelle difficoltà della vita quotidiana tra famiglia, lavoro e gestione del patrimonio familiare. Questi documenti, di cui centosei sono stati

riscontrati nei volumi notarili, colmano, in parte, le lacune della biografia di Domenico Tempio in quanto le notizie sulla sua vita, che non sono molte né continue, sono tratte, infatti, da una ridotta bibliografia e dai suoi stessi scritti. Inoltre, aprono nuove prospettive di ricerca perché, se da un lato restituiscono il mercante Domenico Tempio alle prese con fornitori, acquirenti e aridi conti, consentono, dall'altro, di ricostruire il suo rapporto quotidiano con una parte della variegata società di Catania e del suo hinterland, soprattutto con quella degli umili lavoratori (taglialegna, bordonari, marinai, muratori, contadini) di cui impara a conoscere i bisogni e le esi-

genze e a cui cerca di venire incontro. I documenti pubblicati costituiscono una minima parte di quelli conservati nei volumi notarili. Lo spoglio sistematico di questi volumi permetterà, senza dubbio, di definire in maniera più organica tale rapporto e di capire meglio i riflessi che esso ebbe sulla sua produzione letteraria.

Una parte dei documenti è esposta in una mostra il cui percorso espositivo si articola in tre sezioni: "La famiglia", "Il patrimonio", "L'attività mercantile". Tale mostra è integrata con libri, riviste e giornali conservati nella biblioteca dell'Istituto nonché con quadri e libri forniti dal dott. Domenico Tempio.